**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

*Catechesi del Giovedì*

**“La conoscenza e la scelta di Gesù Cristo”**

Preghiera iniziale

Signore Dio nostro, misterioso e grande, noi ti ringraziamo per averci chiamati alla vita, perché esistiamo, nella gioia e nella fatica, perché da sempre hai cura di noi, che siamo il tuo popolo in questo mondo, e il nome di ciascuno di noi tu conosci Noi ti ammiriamo perché sei un Dio della vita, un Dio che ama queste piccole fragili creature che siamo noi, abitanti di questo pianeta, e perché non ti sei chiuso nel tuo silenzio, ma ci hai rivolto la parola, dopo aver aperto i nostri orecchi, e ci hai illuminati con la tua luce, dopo aver aperto i nostri occhi. Noi ti lodiamo, grande Iddio, perché il tuo figlio hai fatto sorgere per noi, piccolo e indifeso in mezzo a noi: eppure tu sapevi che non siamo innocenti, e che duri sono i nostri cuori e violente le nostre mani. Come splendore della tua bontà Lo hai fatto sorgere in mezzo a noi, uno che si è preso a cuore la nostra sorte. Noi ti ringraziamo per lui, il Salvatore, che percorso le strade di questo mondo, e ha fatto tutto quanto era in suo potere per portarci guarigione e salvezza. Ha aperto gli occhi ai ciechi, e ha sciolto la lingua ai muti, ha portato il tuo perdono ai peccatori, e ha ridato speranza ai disperati. Ha accettato il battesimo della conversione, e non ha ascoltato la voce del maligno, ma in tutto si è lasciato guidare dal tuo Spirito, e dalla parola che risuona nel silenzio. Non si è tirato indietro davanti alla fatica, e non aveva una pietra dove poggiare il capo, non si è perso di coraggio dentro al dolore, e neppure il tradimento lo ha spaventato; alla fine ha potuto dire: ”tutto è compiuto”. La sua vita egli ha affidato alle tue mani, con l’ultimo grido, prima di morire. La nostra gioia ti diciamo, perché la sua preghiera sia ascoltata, e non l’hai abbandonato in potere della morte, ma in vita lo hai richiamato il terzo giorno, e lo hai glorificato alla tua destra.

**Tutti:** In tuo onore e a tua gloria, noi testimoniamo che egli è vivo, e che è da lui che riceviamo il tuo Spirito, noi che siamo solo polvere di questa terra, ma in nome suo osiamo chiamarti Padre, e sappiamo che ci hai resi come lui immortali, noi, tuoi figli per sempre. Amen **(R. Laurita)**

**Dalla lettera ai Filippesi 3,7-11**

 Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede.  E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. **Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Salmo 118** ( cfr. S. Carrarini) ***Resp***. **Sei il mio pastore nulla mi mancherà**

La parola di Dio è un grande dono, trasmette una forza che nessun altro sa dare.

Vi trovi la salvezza e il bene ed è fonte di sapienza per tutti.

La parola di Dio è un messaggio che non cambia col cambiare delle mode.

La parola di Dio è la buona notizia che ci riempie il cuore di gioia.

Non è frutto di ragionamenti complicati, ma testimonianza di una storia di salvezza.

Le persone semplici la leggono con gioia e i poveri ne colgono l'annuncio di liberazione.

Propone scelte fondate sulla verità dettate da profondo senso di giustizia;

niente è la ricchezza al suo confronto, nulla il più grande tesoro; dona alla vita un gusto dolce come miele raffinato.

L'impegno di metterla in pratica ha cambiato profondamente la mia mentalità e il mio stile di vita.

Mi ha richiesto costanza nell'ascolto, preghiera, dialogo con gli altri e l'umiltà di mettermi in discussione.

La sua proposta è così radicale che a volte mi sembra un'utopia impossibile

da realizzare in questo mondo e da incarnare nelle scelte di ogni giorno.

Mi sento tanto incoerente, Signore, e te ne chiedo umilmente perdono.

Tienimi lontano dalla tentazione di racchiuderla in schemi teologici o di farne un prontuario morale.

Solo così sarò un vero credente, sempre in ascolto della Parola senza sentirmi un arrivato.

Spero che questo bisogno che ho dentro e questo impegno che misono assunto

di una lettura quotidiana della Parola trovino sostegno costante in te.

Signore, che sento come mio compagno di viaggio e fonte della mia fedeltà,

Rendere consapevoli le persone del valore che hanno agli occhi di Dio non ha niente di opzionale. Paolo arriva a dire: «Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1 Corinzi 9,16). Per lui, l’evangelizzazione è la conseguenza stessa del suo attaccamento a Cristo. Con la sua risurrezione, Cristo ci unisce in modo inalienabile a Dio. Più nessuno può sentirsi escluso da questa unione. E allo stesso tempo, l’umanità non è più frammentata: dalla risurrezione noi apparteniamo gli uni agli altri. Tuttavia la domanda rimane: come comunicare questa notizia a persone che non conoscono niente di Dio e che sembrano aspettare nulla da lui? Dapprima, con il nostro attaccamento personale a Cristo. Paolo dice: «Vi siete rivestiti di Cristo» (Galati 3,27). L’evangelizzazione chiede innanzitutto di cominciare in se stessi. È prima con la nostra vita, e non con delle parole, che testimoniamo la realtà della risurrezione: «Conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dei morti» (Filippesi 3,10-11). È con la nostra sicurezza, la nostra gioia leggera di saperci amati da tutta l’eternità che Cristo diventa credibile agli occhi che non lo conoscono. Ci sono delle situazioni in cui le parole sono tuttavia necessarie. Pietro lo dice bene: «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pietro 3,15). Certo, parlare di un amore intimo richiede molta delicatezza. E le parole talvolta mancano, soprattutto nelle situazioni in cui la fede è brutalmente rimessa in causa. Gesù lo sapeva bene, egli che diceva ai suoi discepoli: «Quando vi condurranno davanti (…) alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi e che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire**»** (Luca 12,11-12). Poiché Cristo si è rivestito della nostra umanità e che noi siamo stati rivestiti di Lui, non dovremmo più aver paura di non saper parlare. Nella vocazione dei cristiani a non scegliere ciò che piace, ma a ricevere senza fare cernite, c’è una gratuità che tocca, e ancor più, che avvolge altri della vita stessa di Cristo. Nella nostra capacità di servire, condividiamo la nostra veste con coloro che ci servono, un po’ come Gesù che, alla lavanda dei piedi, «depose le vesti» (Giovanni 13,4). È innanzitutto la gratuità dei nostri gesti che parlerà per noi, è il nostro non interesse personale che darà credito alle parole che pronunceremo. **(Cfr. Taizè)**

Tutti: Cristo, pur essendo di natura divina,   
non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;  
ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo   
e divenendo simile agli uomini.   
Apparso in forma umana,   
umiliò se stesso facendosi obbediente   
fino alla morte e alla morte di croce.  
Per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome   
che è al di sopra di ogni altro nome;  
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami   
che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Signore Gesù, tu non potevi arrivare in mezzo a noi come un potente che schiaccia con la sua forza.

Non potevi trattarci come un giudice che umilia con la sua inflessibilità.

Signore Gesù tu sei venuto per manifestarci l'amore e chi ama accetta sempre di esporsi,

accetta di essere debole, povero, corre il rischio di essere accolto o rifiutato.

Tutti coloro che hai incontrato l'hanno subito avvertito;

tu raggiungevi ognuno con il tuo amore ricco di inventiva, di misericordia e di tenerezza.

Ti sei accostato a tutti senza discriminare, vedendo in ciascuno l’essere umano bisognoso di Dio

Hai ridonato la vista ai ciechi, ai muti la parola e ai sordi l'udito per restituirli a una vita nuova.

Hai strappato dal potere del male per fare assaporare il gusto di una libertà nuova.

E hai fatto tutto gratuitamente, solo per amore. **(R. Laurita)**

Il mio Dio non è un Dio duro, impenetrabile, insensi­bile, impassibile.

Il mio Dio è fragile. È della mia razza. E io sono della sua.

Il mio Dio conosce la gioia umana, l'amicizia, le cose belle della terra.

Il mio Dio ha avuto fame, ha sognato, ha conosciuto la fatica.

Il mio Dio ha tremato davanti alla morte.

Il mio Dio ha conosciuto la tenerezza di una mamma.

Non ha mai amato la sofferenza, non è mai stato amico della malattia.

Per questo guariva i malati.

Il mio Dio è stato debole coi deboli, ma severo coi superbi.

Morì giovane, perché era sincero... **(J. Arias).**

***Interventi e dialogo***

Preghiera Finale

“Colui che è forte più di ogni altra cosa al mondo

è apparso immensamente debole: assumendo la nostra debolezza,

egli ha voluto mettersi in armonia con noi

e così elevarci fino alla sua forza che non conosce limiti.

Se, infatti, fosse rimasto nella sua altezza non avremmo potuto,

piccoli come siamo, raggiungere la sua divinità.

Ma egli si è abbassato per gli uomini facendosi uomo,

e noi siamo saliti su un uomo abbassatosi fino a terra.

Egli si è rialzato e noi siamo stati elevati.” **(S. Gregorio Magno)**